

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 18 novembre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 528 del 17.11.2010**

**Consiglio provinciale. Approvate alcune mozioni d'indirizzo**

In seduta di prosecuzione, il consiglio provinciale ha approvato alcune mozioni d'indirizzo, anche se ha bocciato la prima ch'è stata discussa e proposta dal consigliere Mustile (Se), riguardante la possibilità di rifinanziare un progetto che contrastasse in provincia di Ragusa il fenomeno del gioco d'azzardo. L'esito della votazione è stato contrario con 5 consiglieri astenuti 3 favorevoli e 4 contrari.

La seduta è proseguita con l'esame di una mozione d'indirizzo del consigliere Pelligra (An) in cui si proponeva la creazione di un comitato provinciale per la protezione civile ai fini di una più efficiente gestione delle emergenze in caso di calamità naturali. L'assessore provinciale alla Protezione Civile, Salvo Mallia ha replicato che esiste già un progetto in tal senso tramite il Piano Provinciale di Protezione Civile e che prevede esattamente il ruolo che ogni organismo, pubblico o di volontariato, dovrà avere al momento di eventuali eventi calamitosi. Rispetto alla notizia riferita da Mallia, la consigliera Padua (Pd) ha dichiarato che sarebbe opportuno attuare campagne pubbliche d'informazione per far conoscere ai cittadini come comportarsi durante l'emergenza. Posta ai voti la mozione è stata approvata all'unanimità.

In seguito il consigliere Mandarà (Pdl) ha letto la mozione, sottoscritta anche dai consiglieri Abbate (Se), Criscione (Pid), Burgio (Mpa), Colandonio e Failla (An) circa l'istituzione di un fondo di garanzia a supporto delle aziende agricole-artigianali-commerciali della provincia di Ragusa. Sono intervenuti a sostegno dell'iniziativa, con varie argomentazioni, Abbate (Se), Barrera (Mpa), Iacono (Idv), Padua e Ficili (Udc) e la votazione finale ha registrato l'unanimità dei consensi. Discussa altresì la mozione dei consiglieri Tumino e Barone (Pd) riguardante la modifica dell'art.40 comma tre dello statuto provinciale affinché venisse garantita la presenza delle donne all'interno della Giunta provinciale. I consiglieri Pelligra e Moltisanti (Pdl), si sono dichiarati contrari alla proposta in quanto considerano un oltraggio per le donne una riserva prevista per legge, poiché dovrebbe essere privilegiata la meritocrazia e non l'appartenenza ad uno dei due sessi. La consigliera Barone, durante la propria replica ha invece sostenuto con forza la proposta asserendo che la nostra Costituzione repubblicana garantisce già la parità d'accesso alle cariche pubbliche, comprese le province. Il consigliere Mandarà (Pdl) ha dato il suo contributo al dibattito chiedendo che in conferenza di capigruppo possa venire riproposta la Commissione Pari Opportunità. Il consigliere Di Paola (Udc) ha invece ritenuto le preoccupazioni del gruppo Pd un falso problema perché, ha sostenuto, che le donne valide in politica si affermano comunque. I consiglieri Burgio (Mpa), Iacono (Idv) e Poidomani (Gruppo Misto) hanno dichiarato il loro sostegno alla proposta auspicando una maggiore presenza delle donne nella vita amministrativa degli enti pubblici. Alla fine di tutti gli interventi il consiglio ha respinto la mozione con 6 no, 6 si e 3 astenuti votando di seguito di aggiornare il Consiglio a data da destinarsi.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 529 del 17/11/2010

## **Concluso a Comiso con una serata di beneficenza il progetto “L’Europa dei Popoli”**

Con uno spettacolo dedicato alla solidarietà e beneficenza, realizzato dall’associazione Koinè, si è concluso presso il Teatro Naselli di Comiso, il progetto “L’Europa dei Popoli”, promosso e sostenuto dall’Assessorato alle Politiche Comunitarie della Provincia Regionale di Ragusa.

“La manifestazione – spiega l’assessore provinciale Giovanni Di Giacomo – è iniziata all’inizio di novembre con il “Torneo di Solidarietà tra i popoli” che ha visto la partecipazione entusiasta degli ospiti della cooperativa “Il Dono” di Acate, giovani immigrati in attesa del riconoscimento dello status di rifugiato politico, ed ha trovato il suo culmine nella serata conclusiva di domenica scorsa con la premiazione della squadra vincitrice e la consegna di targhe e pergamene ricordo, a tutti i partecipanti.”

La serata ha visto la partecipazione del gruppo musicale dei Mzaudia e il gruppo d’arte popolare Europa Company, diretto dal regista Pippo La Rosa, ha messo in scena la commedia brillante di N. Cocivera “Cercasi Ienniru Disperatamenti”. Visto l’enorme successo di pubblico dell’iniziativa il presidente l’associazione Koinè, Chiara Spataro, certa del sostegno della Provincia di Ragusa, si è ripromessa di realizzare al più presto la replica dell’evento. Tutte le offerte in denaro raccolte sono state donate alla “Conferenza San Vincenzo De’ Paoli” di Comiso che li destinerà alle necessità delle famiglie immigrate sul territorio comisano.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 530 del 17.11.2010**

**Consiglio a rilento. Occhipinti: “L’impegno è fuori discussione, il problema è politico”**

In relazione ad alcune notizie riportate dalla stampa circa una presunta “censura” del presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti nei confronti di alcuni consiglieri che non seguono con la dovuta solerzia i lavori d’aula, si registra la presa di posizione dello stesso Occhipinti il quale per evitare di ingenerare polemiche e scontri istituzionali precisa quanto segue.

“Non c’è alcuna lettera di censura nei confronti dei consiglieri – rimarca Occhipinti – ho solo riflettuto a voce alta con alcuni consiglieri, e in modo non ufficiale e protocollare in quanto la seduta del consiglio era sospesa, che stava prevalendo un atteggiamento poco partecipativo ai lavori d’aula della maggioranza dei consiglieri col rischio di inficiare l’intensa attività finora svolta. E’ il caso di ricordare che questo Consiglio sino a due settimane fa ha discusso con argomentazioni alte di piano paesistico e questo consiglio ha deliberato in tempi brevi e rispettosi della legge gli strumenti finanziari. Siccome abbiamo dato prova in passato come Consiglio provinciale di produrre diversi atti e provvedimenti di spessore con un’efficace e puntuale azione amministrativa, ho voluto solo mettere in risalto, e in privato, di non dare vita a questa difformità d’impegno istituzionale rispetto al passato. Ogni consigliere tra l’altro è libero di calibrare il proprio impegno in aula e di questo ne darà conto al proprio elettorato ma resta inconfutabile che il consiglio provinciale di Ragusa ha lavorato con indefesso impegno e questo deve continuare a fare anche in un particolare momento di fibrillazione politica come questo che stiamo attraversando da Roma, a Palermo a Ragusa”.

gm

## Occhipinti «Non ho mai censurato i consiglieri»

In relazione ad alcune notizie riportate dalla stampa circa una presunta "censura" del presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti nei confronti di alcuni consiglieri che non seguono con la dovuta solerzia i lavori d'aula, si registra la presa di posizione dello stesso Occhipinti il quale per evitare di ingenerare polemiche e scontri istituzionali precisa quanto segue.

"Non c'è alcuna lettera di censura nei confronti dei consiglieri - rimarca Occhipinti - ho solo riflettuto a voce alta con alcuni consiglieri, e in modo non ufficiale e protocollare in quanto la seduta del consiglio era sospesa, che stava prevalendo un atteggiamento poco partecipativo ai lavori d'aula della maggioranza dei consiglieri col rischio di inficiare l'intensa attività finora svolta. È il caso di ricordare che questo Consiglio sino a due settimane fa ha discusso con argomentazioni alte di piano paesistico e questo consiglio ha deliberato in tempi brevi e rispettosi della legge gli strumenti finanziari. Siccome abbiamo dato prova in passato come Consiglio provinciale di produrre diversi atti e provvedimenti di spessore con un'efficace e puntuale azione amministrativa, ho voluto solo mettere in risalto, e in privato, di non dare vita a questa difformità d'impegno istituzionale rispetto al passato. Ogni consigliere tra l'altro è libero di calibrare il proprio impegno in aula e di questo ne darà conto al proprio elettorato ma resta inconfutabile che il consiglio provinciale di Ragusa ha lavorato con indefesso impegno e questo deve continuare a fare anche in un particolare momento di fibrillazione politica come questo che stiamo attraversando da Roma, a Palermo a Ragusa".

**PROVINCIA/2**

## **Scontro sul numero legale in consiglio**

●●● L'intervento del presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, durante una sospensione dei lavori consiliari ha creato malumori a viale del Fante. Il presidente aveva lamentato che da qualche seduta era mancato il numero legale. Ieri Occhipinti ha diramato una nota ufficiale per spiegare il suo intervento in aula. «Ho solo riflettuto a voce alta con alcuni consiglieri, e in modo non ufficiale e protocollare in quanto la seduta del consiglio era sospesa; l'ho fatto perchè stava prevalendo un atteggiamento poco partecipativo ai lavori d'aula della maggioranza dei consiglieri col rischio di inficiare l'intensa attività finora svolta. È il caso di ricordare che questo Consiglio sino a due settimane fa ha discusso con argomentazioni alte di piano paesistico e questo consiglio ha deliberato in tempi brevi e rispettosi della legge gli strumenti finanziari. Siccome abbiamo dato prova in passato come Consiglio provinciale - dice Occhipinti - di produrre diversi atti e provvedimenti di spessore con un'efficace e puntuale azione amministrativa, ho voluto solo mettere in risalto di non dare vita a questa difformità d'impegno istituzionale rispetto al passato. Ogni consigliere tra l'altro è libero di calibrare il proprio impegno in aula e di questo ne darà conto al proprio elettorato ma resta inconfutabile che il consiglio provinciale di Ragusa ha lavorato con indefesso impegno e questo deve continuare a fare anche in un particolare momento di fibrillazione politica come questo che stiamo attraversando da Roma, a Palermo a Ragusa». (6N)

**PROVINCIA**

## **Polemica tra Idv e il presidente Antoci**

●●● il presidente Franco Antoci non riesce a chiudere la verifica e presta il fianco all'opposizione. Gianni Iacono di Italia dei Valori non perde l'occasione firmando una nota dal titolo: «Provincia di Ragusa un gran bazar, terreno di rivendicazioni, spartizioni, lottizzazioni». Gianni Iacono è un fiume in piena e fa un riassunto di quello che è accaduto in questa legislatura, cioè da maggio 2007: «ad ogni Consigliere che cambia corrente cambiano gli "equilibri", abbiamo assistito ad assessori che, dall'oggi al domani, sono letteralmente spariti senza alcuna spiegazione o con spiegazioni che i fatti poi hanno smentito. Ha iniziato Floriddia dicendo che si dimetteva per candidarsi alle elezioni regionali, poi Monte in circostanze misteriose perché il giorno prima ci aveva elencato i suoi progetti e i suoi programmi, Cilia "sacrificato" agli equilibri più "interni", Cavallo non è riuscito a "sopravvivere" allo scossone Udc-Pid, e "tremano", da tempo, Giampiccolo e Di Giacomo (entrambi Udc)». Ma Iacono va giù duro: «La provincia e tutti i suoi settori produttivi faticano e i consiglieri di maggioranza presentano inutili e propagandistiche mozioni su mozioni per lo più datate mentre gli assessori sono costretti a ritirare atti in contraddizione con ciò che loro stessi proclamano. La crisi e la verifica è permanente e ad ogni piè sospinto, come una specie di "cassaforte" - dice il capogruppo di Idv - la Provincia diventa terreno di rivendicazioni e spartizioni: dai bandi di concorsi annullati ai dirigenti scelti con bandi ad personam, alle posizioni organizzative, agli staffisti, ai tanti posti di sottogoverno, al manuale cancelli per commissioni e sottocommissioni». (GM\*)



## [ STRADE E DISAGI ]

GIORGIO LIUZZO

# Degrado provinciale n. 73

Avviata una collaborazione diretta tra l'assessorato provinciale alla Viabilità e l'Anas per alcuni interventi riguardanti i tratti stradali e le intersezioni di competenza dei due Enti. L'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi, facendosi interprete delle istanze dei cittadini di contrada Marchisello che hanno sollevato lo stato di degrado della s.p. n. 73 per la presenza di materiale di risulta lungo i canali di scolo di proprietà dell'Anas che ad ogni precipitazione causavano allagamento della sede viaria, si è attivato per la realizzazione dei lavori di pulizia in somma urgenza. L'esigenza rappresentata dai residenti e dai titolari delle attività commerciali di contrada Marchisello è stata valutata con i tecnici dell'Anas che hanno

mostrato grande disponibilità ad intraprendere una collaborazione tra i due Enti. Dopo l'interlocuzione con i tecnici dell'Anas, l'assessore Minardi ha effettuato un sopralluogo ricognitivo per verificare l'intervento da effettuare. Il comitato dei residenti ha pre-

so atto dell'impegno messo in campo dall'assessore Minardi che con un intervento di somma urgenza in collaborazione con l'Anas ha consentito di migliorare la percorribilità dell'arteria risolvendo un problema annoso e mai risolto. Ma l'intervento di pulizia dei canali di scolo non sarà il solo perché l'assessore Minardi ha intenzione di avviare la progettazione per il miglioramento dell'intero tratto stradale che renderà il tracciato interessato più sicuro.

**IMPRESE & POLITICA**

**Il presidente del consorzio Sol. Coop. Ibleo Salvatore Borrelli ha presentato ieri mattina il 1° Happening ibleo del terzo settore**

**GIORGIO LIUZZO**

«Ci muoviamo per un progetto. E non per un fine». Così il presidente del consorzio Sol. Coop. Ibleo, Salvatore Borrelli, ha sintetizzato, ieri mattina, durante la presentazione tenutasi in conferenza stampa al Comune, l'evento, unico nel suo genere, a cui sarà dato il via oggi e che andrà avanti sino a domani, nei locali della Scuola regionale di sport della Sicilia di via Magna Grecia a Ragusa. Il 1° Happening ibleo del terzo settore vuole raccogliere idee, elaborazioni, proposte, da mettere a disposizione di tutti, per rispondere ad una primaria esigenza, quella dei bisogni del cittadino. «Un inedito momento di confronto e di verifica - ha detto Borrelli - sull'adozione di politiche virtuose, su quello che sta accadendo e su ciò che accadrà nel prossimo futuro. Riteniamo di fondamentale importanza che dati ed elementi possano emergere nel corso di questa due giorni affinché anche la provincia di Ragusa possa fornire il

proprio contributo all'undicesimo happening regionale della solidarietà che si terrà a Caltanissetta il 3 e il 4 dicembre». Alla conferenza stampa di ieri mattina erano presenti l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Ragusa, Rocco Bitetti, e l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Piero Mandarà, oltre a Gianni Cerruto dell'Adiconsum, Comune di Ragusa e Provincia stanno sostenendo, con forza e convinzione l'iniziativa. Sostegno arrivato anche da Ipsvi ed Enpapi oltre al patrocinio dell'Asp 7 di Ragusa. «Due giorni che saranno sicuramente fruttuosi - ha affermato Bitetti - per la pregnanza degli ar-

gomenti che saranno trattati. L'occasione giusta per far conoscere da vicino anche quanto, come ente locale, siamo riusciti a fare in questo tempo».

Per l'assessore Mandarà, l'occasione fornita dall'happening ibleo «sarà utile per tracciare, tutti assieme, le politiche migliori da attuare sul territorio, in tempi in cui i finanziamenti per gli enti locali saranno ridotti sempre di più all'osso». La giornata di oggi sarà caratterizzata, oltre che dal convegno di apertura, da un seminario, in programma a partire dalle 9,30, nella sala B, sul tema «I giovani e il male: carnefici o

vittime?». L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Itis «Ettore Majorana» di Ragusa. I lavori saranno moderati da Giovanni Robino, esperto in comunicazione. Interverranno il criminologo Vincenzo Savatteri, che si soffermerà su «Le nuove dipendenze patologiche», il prof. Vito Di Franco, funzionario di polizia, docente universitario a Palermo e criminologo, che invece parlerà di «Le violenze intrafamiliari». Prevista anche la presenza di Rita Sanvincenzi, giornalista, docente all'Università di Firenze Accademia delle belle arti, che tratterà «Il ruolo dei media nelle nuove problematiche sociali».

# «Ci muoviamo per un progetto»

**MARINA**

.....

## **«Rete colabrodo», Failla chiede lavori di riparazione**

**◆◆◆ “Dopo l’estate nessuno si ricorda più di Marina di Modica, disservizi e i disagi sono tutti dei residenti”. Lo sostiene il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla: “Da alcune settimane –dice- nonostante le segnalazioni agli uffici comunali, le perdite d’acqua dalla rete idrica spuntano come i funghi. Si intervenga con sollecitudine per il ripristino delle condotte idriche a seguito di perdite di acqua. Tale ulteriore spreco si configurerebbe come un segnale di definitivo abbandono della frazione”. (\*COB\*)**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# «Impatto limitato»

**RIFIUTI  AMBIENTE**

**L'Ato ha presentato  
ieri mattina  
il progetto  
di barriera vegetativa  
polifunzionale**

L'Ato Ambiente ha presentato ieri mattina il progetto di barriera vegetativa polifunzionale a supporto tecnico dell'adeguamento della discarica sita in contrada Cava dei Modicani. In sintesi la barriera vegetativa assolve alla funzione richiesta di mitigazione visiva, ma sceglie le specie anche per le due funzioni fonoassorbenti e di assorbimento degli inquinanti, ed infine coglie l'obiettivo di corridoio naturalistico verde della "green way" ciclabile. Il progetto è stato redatto dall'ingegnere naturalistico Gianluigi Pirrera che è anche

il progettista, per conto della Regione Siciliana, della Green way ciclabile che da Siracusa arriva fino a Ragusa che punta ad una rifunionalizzazione della ex strada ferrata che attraversa proprio la discarica di Ragusa e che va appunto convertita in ciclabile. Si tratta di un progetto pilota ed innovativo a livello nazionale. La discarica compreso-

riale per rsu di Cava dei Modicani necessita di un filtro biologico che abbia la funzione di schermo visivo per la protezione per i veicoli della strada provinciale "Ragusa - Chiaramonte Gulfi" che si trova al livello sottostante. Le discariche sono ambienti estremi per le piante e accorgimenti tradizionali non garantiscono la crescita perché il

problema è complesso. Peraltro l'area di intervento è in larga massima, e sia pur con l'obiettivo di "green way", il corridoio verde, prevista in un progetto di massima del 2009 di "rifunionalizzazione della ex strada ferrata" che attraversa proprio la discarica e che deve essere convertita in ciclabile. Tale progetto, a cura della Provincia regionale

di Ragusa, è stato approvato in linea tecnica, è in attesa di finanziamento ed è stato curato per gli aspetti ambientali dall'ing. Pirrera quale consulente esperto di ingegneria naturalistica. Il progetto per la discarica di Ragusa nel dettaglio prevede così un impianto "pilota" di importo limitato (€ 30.000 circa) ma una "barriera vegetativa polifunzionale" (paesaggistica, di controllo dell'aerodispersione ed antirumore, oltre alla funzione ecologica) e che sia stralcio del progetto di massima della ciclabile. Alla presentazione del progetto erano presenti il sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, il dirigente dell'area tecnica dell'Ato, Fabio Ferreri, e il collegio dei liquidatori con il presidente Fulvio Manno, il vicepresidente Salvatore Campo ed il componente Giuseppe Sulsenti. La fascia è composta sia da componenti arboree che arbustive ed aromatiche. La funzione mitigatrice si svolge attraverso più obiettivi, ovvero la riduzione dell'impatto visivo della discarica, ovvero schermare a diverse altezze fonoassorbente proporzionale alla densità vegetativa della sezione controllo dell'aereo dispersione degli inquinanti provenienti dalla discarica. Inoltre si intendono realizzare i corridoi ecologici di connessione tra le aree esterne alla discarica.

**VERTENZA.** In bilico il caso dei 22 ex lavoratori

## Consorzio universitario, salta la seduta del Cda

●●● La vertenza dei 22 ex lavoratori del Consorzio Universitario che non hanno presentato la domanda per la selezione pubblica per l'assunzione a tempo indeterminato è diventata una querelle senza fine. Oggi doveva esserci una seduta del Consiglio di amministrazione allargato ai soci, ma è saltata. Ci sarà una seduta ordinaria del Cda. Sabato scorso il Consiglio presieduto da Gianni Battaglia aveva deciso di investire i soci sulla eventuale riapertura dei termini per sistemare questi 22 lavoratori anche perché l'attuale organismo di amministrazione non sarebbe più in carica per chiudere il percorso di assunzione. Nel Cda di oggi si parlerà ancora delle vertenze anche perché è stato notificato al Consorzio un ordine a comparire il 5 dicembre davanti al Tribunale collegiale per il reclamo alla decisione del giudice del lavoro Gaetano Di Martino di respingere il ricorso con pro-

cedura d'urgenza dei lavoratori che chiedevano la reimmisione immediata in servizio. Mentre per quanto riguarda il ricorso al Tar con cui i lavoratori chiedono la sospensiva del bando (sono stati assunti gli altri 29 lavoratori) perché illegittimo, Salvatore Mililli dell'Ugl assicura che tutti e 22 hanno bloccato l'atto dando mandato al sindacato di mediare. «Non vorrei - incalza Mililli - che ci fosse una posizione preconcepita da parte di qualche consigliere di amministrazione o anche dei soci a riaprire i termini del bando. Ricordo che stiamo parlando del pane di 22 famiglie ed il pane non ha colore politico e neanche sindacale. Invito quindi tutti a cercare di lavorare per chiudere la vicenda».

Certo ora la questione del reclamo e della convocazione in Tribunale spingerà il Cda a decidere in fretta perché il percorso dovrà definirsi entro il 5 dicembre. (GN)

## VICENDA CONCLUSA

# Camera dei deputati accoglie le dimissioni di Peppe Drago

L'aula della Camera ha accolto le dimissioni da deputato presentate da Giuseppe Drago (Pid, ex Udc), approvandole a scrutinio segreto con 364 voti a favore e 208 contro. La Giunta delle Elezioni aveva deciso la decadenza dal mandato di parlamentare dell'ex centrista siciliano perchè colpito da una condanna all'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Ma le dimissioni di Drago hanno di fatto annullato il voto sulla decadenza che era stata stabilita dalla Giunta delle elezioni, con il sì anche di Fli, per la condanna per peculato a cui era seguita l'interdizione dai pubblici uffici fino al gennaio 2012. Al posto di Drago subentra nel seggio di Montecitorio Pippo Gianni dell'Udc.

"Ho presentato le dimissioni da parlamenta-

re e sono qui per sottoporre una questione che ha segnato la mia vita politica, ma anche quella personale - ha detto Drago durante il suo intervento di ieri - come presidente della Regione Siciliana nel 1998 coerentemente con la mia funzione istituzionale, ho utilizzato il fondo riservato al presidente della Regione senza rendicontarlo, o meglio rendicontandolo solo parzialmente (cosa unica, almeno il 'parzialmente', perchè tutti i miei predecessori non lo avevano rendicontato affatto), così come mi era stato prospettato dai vertici burocratici della Regione e con la stessa prassi con cui è stato utilizzato da tutti i miei predecessori. Si tratta di una prassi sempre approvata - lo ripeto: sempre approvata - dalla Corte dei conti".

G. L.

**CAMERA DEI DEPUTATI.** Il parlamentare del Pid aveva subito l'interdizione dai pubblici uffici

# Drago, accolte le dimissioni «Chiedo di uscire a testa alta»

L'esponente ex Udc, la settimana scorsa, aveva presentato le dimissioni dall'incarico parlamentare, approvate ieri a scrutinio segreto: 364 voti favorevoli e 208 contrari.

**Concetta Bonini**

●●● "Chiedo a questa Camera che mi consenta di uscire a testa alta, accettando le mie dimissioni": così Giuseppe Drago ha concluso il suo intervento, ieri a Montecitorio, prima che i 572 deputati presenti votassero a scrutinio segreto sulle sue dimissioni e decidessero di accoglierle, con una maggioranza di 364 voti favorevoli contro 208 contrari. Drago si era dimesso la scorsa settimana, poco prima che l'Aula procedesse ad esaminare l'ordine del giorno sulla sua decadenza da deputato, già approvata in via definitiva dalla Giunta per le elezioni. Una decisione che Drago aveva preso appositamente per avere la possibilità di parlare, di presentarsi davanti alla Camera e di raccontare la sua "verità", insieme alla sua incredulità e alla sua amarezza, sulla condanna a tre anni, con relativa interdizione dai pubblici uffici, che la Cassazione gli ha inflitto per peculato per l'utilizzo dei fondi riservati quando era Presidente della Regione siciliana, dopo quello che ha definito "un calvario giudiziario, mediatico, politico, familiare e personale". "Ho utilizzato il fondo riservato senza rendicontarlo, così come

mi era stato prospettato dai vertici burocratici della Regione e con la stessa prassi con cui è stato utilizzato da tutti i miei predecessori", ha detto Drago ricostruendo la vi-

ceda e citando illustri precedenti come Scalfaro e Mancino. "Non sono stato condannato perché colluso con la criminalità, o perché ho turbato un appalto pubblico o perché ho preso una tangente -ha commentato- ma per un uso di poteri previsto dalla prassi costituzionale". A Drago, che nel frattempo ha abbandonato Casini aderendo al movimento del Pid, dovrebbe subentrare il primo dei non eletti dell'Udc nella circoscrizione, Pippo Gianni, che però potrebbe restare all'Ars lasciando il posto a Domenico Sudano. (COB)

«IN QUESTI ANNI  
HO SUBITO  
UN CALVARIO  
GIUDIZIARIO»



**LA CAMERA ACCETTA LE DIMISSIONI**

## **Giuseppe Drago condannato Lo sostituisce Pippo Gianni**

**PALERMO.** La Camera dei deputati ha accolto le dimissioni di Giuseppe Drago, eletto nelle liste dell'Udc e ora del Pid, condannato in via definitiva per non avere rendicontato i fondi riservati del presidente della Regione siciliana, carica che ha ricoperto dal 1998 al 1999. Gli subentra il primo dei non eletti della lista dell'Udc della circoscrizione della Sicilia orientale, Pippo Gianni, che è deputato all'Ars del Pid, partito che a Roma si è schierato con Berlusconi. Dunque, per il centrodestra a Montecitorio non cambia nulla. Non è ancora scontato che Gianni opti per lo scranno di Montecitorio, ma utilizzerà il tempo che la normativa gli concede per riflettere sulla scelta. Nel caso Gianni decidesse di restare all'Ars, scatterebbe il secondo dei non eletti: Domenico Sudano, pure lui del Pid. Se, invece, Pippo Gianni, che è stato più volte assessore regionale, scegliesse di trasferirsi nella Capitale, arriverebbe all'Ars un suo fedelissimo: Nunzio Cappadona,

imprenditore del settore sanitario, ex assessore comunale ai Servizi sociali di Siracusa. Anche lui ha aderito al Pid.

«Mi sia consentito di uscire da questa Aula a testa alta», ha detto Giuseppe Drago nel corso del suo ultimo intervento alla Camera, invocando l'accettazione delle sue dimissioni. Infatti, nel caso fossero state respinte, la Camera sarebbe stata chiamata a votare la decadenza di Drago perché oltre che condannarlo a tre anni di reclusione (pena condonata), nel 2009 la Corte di Appello di Palermo gli inflisse anche la sospensione dai pubblici uffici per due anni. «Come presidente della Regione siciliana - ha sottolineato Drago - nel 1998, coerentemente con la mia funzione istituzionale, ho utilizzato il fondo riservato senza rendicontarlo o meglio rendicontandolo parzialmente, mentre i miei predecessori non lo avevano mai fatto. Una prassi sempre approvata anche dalla Corte».

**GIUNTA.** Gli amministratori rimarranno in carica. Alfano: entro la settimana presenterò la nuova composizione

## Comiso, il sindaco revoca le deleghe agli assessori

**COMISO**

●●● La notizia non coglie di sorpresa, perché da tempo, ormai, si preannunciava la revisione dell'assetto esecutivo e dirigenziale della squadra amministrativa. Il sindaco, Giuseppe Alfano, ha dato comunicazione della decisione di avocare a sé, tem-

poraneamente, tutte le deleghe assessoriali. "Gli attuali componenti la Giunta municipale, pertanto, rimangono in carica, ma senza deleghe - spiega il primo cittadino - al fine di assicurare il buon funzionamento dell'apparato amministrativo. Mi riservo, entro questa settimana, di

presentare la nuova composizione della Giunta amministrativa".

Alfano, quindi, promette tempi brevi per rivedere la propria squadra assessoriale, anche se i cambi dovrebbero riguardare anche i dirigenti del municipio. Un momento deli-

cato per il primo cittadino di Comiso che è alle prese con problemi di maggioranza. Proprio all'inizio del mese, in sede di discussione del Piano particolareggiato, la maggioranza ha mostrato segnali di sofferenza, con la difficoltà di proseguire nella discussione. Maggioranza giù e

sindaco in difficoltà, dunque, anche per via delle turbolenze della politica nazionale. È indubbio che i cambiamenti avvenuti a Roma si ripercuotano anche a livello locale. E così il rapporto già non semplice con i partiti della maggioranza si complica. (\*DABO\*)

## **STATALE 194**

---

### **Sicurezza stradale, chiesti interventi al governo regionale**

●●● Il deputato dell'Udc Orazio Ragusa ha accompagnato il sindaco Pino Lia di Giarratana, mentre Riccardo Minardo dell'Mpa i consiglieri di opposizione Pagano e Giaquinta. In due differenti incontri si è discusso a Palermo con il direttore generale dell'assessorato regionale alle Infrastrutture e alla mobilità, Vincenzo Falgares, della pericolosità della statale 194 che collega Giarratana ad Ibla, ma anche la via di accesso della zona montana per Catania. Falgares ha preso impegno di intervenire sull'Anas affinché si avviino subito i lavori di manutenzione straordinaria, urgenti e non più differibili. Inoltre Falgares ha preso impegno di accelerare le procedure per il declassamento della strada da livello Statale a Regionale e quindi automaticamente Provinciale. (\*GN\*)

## Giarratana Il sindaco Lia va a Palermo Pressing sulla Regione per la statale 194 Impegni discordanti

**Antonio Nicosia**  
**GIARRATANA**

Stesso problema: la messa in sicurezza della statale 194 che collega la cittadina con Ragusa. Ma incontri differiti con il direttore generale dell'Assessorato alle Infrastrutture, Vincenzo Falgares, ed esito contraddittorio.

Per primi a varcare la soglia dell'ufficio del direttore generale sono stati il sindaco di Giarratana Pino Lia e l'on. Orazio Ragusa. Hanno chiesto «di superare in tempi brevi gli ostacoli burocratici che bloccano gli interventi tanto attesi».

In buona sostanza, pressare al massimo l'Anas, da anni in posizione di ripiego sulla messa in sicurezza di quella strada, a che ceda alla Regione l'arteria. Solo dopo questo passaggio, a quanto pare, si potrà sperare in un'adeguata manutenzione. «Abbiamo chiesto - queste le parole dell'on. Orazio Ragusa - risposte in tempi brevissimi, tenuto conto che ancora si attendono pareri legali della Regione, in modo da chiudere positivamente il problema». Quindi un incontro interlocutorio, a detta del

sindaco Lia, che necessita di altri passaggi per trovare finalmente una soluzione all'annosa questione collegata alla SS. 194.

Di altro tenore, da quanto si legge nella nota diffusa dall'on. Riccardo Minardo, l'incontro con lo stesso funzionario, al quale hanno partecipato anche i consiglieri comunali di Giarratana, Pagano e Giaquinta. In questo caso Falgares pare abbia dato ampie «assicurazioni all'on. Minardo e ai due consiglieri di attivare le procedure affinché si avviino subito i lavori di manutenzione straordinaria, urgenti e non più differibili, vista la situazione di pericolosità dell'arteria». Stessa rassicurazione per quanto riguarda le procedure di declassamento della strada.

Per l'on. Riccardo Minardo, quello avuto con Falgares è stato «un incontro efficace che porterà presto, vista la disponibilità e gli impegni presi dal direttore generale, ad avere risposte alle tante istanze di cittadini e automobilisti che da anni chiedono garanzia e sicurezza stradale». Alla fine della giornata palermitana, due chiavi di lettura diverse sullo stesso tema. \*

## **Pozzallo Contratti pubblicitari «Notti blu», indagate sei persone**

**Calogero Castaldo**  
**POZZALLO**

Il Comune finisce nel mirino della Guardia di finanza a causa dei contratti pubblicitari connessi all'evento delle «Notti Blu». Due dirigenti comunali quattro persone, fra titolari ed amministratori di ditte che hanno partecipato alla manifestazione, sono stati denunciati alla Procura di Modica in merito ad alcuni contratti pubblicitari mai stipulati per l'evento di fine aprile.

Secondo le Fiamme gialle, alcune società hanno partecipato alla manifestazione mediante un invito diretto da parte di alcuni responsabili del Comune, senza partecipare alle procedure di gara previste per eventi di questo tipo. Altri, sempre secondo quanto riferito dai militari, hanno fatto usufruito di un servizio gratuito da parte dell'ente, avendo visto riportato il logo delle proprie società sulle locandine pubblicitarie a loro insaputa e, quindi, senza aver versato alcuna somma.

Diverse le irregolarità riscontrate sia formali che tributarie, attribuite a Palazzo La Pira in solido con le ditte partecipanti. Gli accertamenti sono andati avanti nel massimo riserbo. La comunicazione è arrivata solo a indagini concluse.

Infatti, il procuratore di Modica, Francesco Puleio, ha già emesso i provvedimenti di conclusione delle indagini preliminari nei confronti dei sei indagati. Sono accusati di abuso d'ufficio in concorso. Adesso, il pm dovrà formulare al gip la richiesta di rinvio a giudizio. ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## **Illegittimo lo stop dei finanziamenti dallo stato alle comunità montane**

**Quando il governo con la Finanziaria 2010 ha disposto la cessazione dei finanziamenti statali alle comunità montane (riducendo il fondo nazionale ordinario per gli investimenti, destinato dalla legge al pagamento delle rate di ammortamento dei mutui) non ha dato alcuna indicazione, «che pure sarebbe stata necessaria», su come gli enti montani avrebbero potuto onorare gli impegni presi col concorso dello stato. Per questo si tratta di una disposizione «irragionevole» che «si riverbera sull'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali», privando di copertura finanziaria «un settore di rilievo, quale è quello degli investimenti strutturali a medio e lungo termine effettuati mediante la stipulazione di mutui originariamente garantiti dal finanziamento statale». Con queste motivazioni la Corte costituzionale, nella sentenza n. 326/2010, redatta dal giudice Alfonso Quar-**

**ta, ha bocciato l'articolo 2 comma 187 della legge 191/2009 nella parte in cui ha soppresso il concorso dello stato al finanziamento degli enti montani. La Consulta ha accolto solo su questo punto i ricorsi delle regioni Calabria, Toscana, Liguria e Campania, ma ha invece respinto le censure relative alle norme sui tagli ai costi della politica. La ragione, ha spiegato la Corte, è che con l'approvazione del decreto legge n. 2/2010 sugli enti locali sono venuti meno per cessata materia del contendere gran parte dei rilievi mossi dai governatori. A eccezione del taglio dei fondi alla comunità montane «che hanno inciso in modo rilevante sul tessuto normativo oggetto dei ricorsi».**

**Per collegamento logico è stata dichiarata illegittima anche la disposizione che in via transitoria devolve ai comuni già facenti parte delle comunità montane il 30% delle risorse derivanti dal fondo per gli investimenti.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



## «Serviranno altri segni di responsabilità»

*Napolitano dopo l'intesa su mozioni e Finanziaria. L'appello alla «condivisione» nei momenti critici*

ROMA — Adesso il punto è capire che mese ci aspetta, prima della resa dei conti sul governo. Valutare se e quanto resisterà quel barlume di dialogo tra fronti avversi scaturito dall'intesa Fini—Schifani su tempi e metodi per varare la Finanziaria e giungere, il 14 dicembre, alla prova della fiducia in Parlamento. E verificare intanto, mentre l'Europa si misura con le proprie fragilità, che il preavviso di crisi politica non abbia contraccolpi sulla nostra economia.

Sembrano dominate da un intreccio di variabili le riflessioni di Giorgio Napolitano, in queste ore. Variabili che affiorano come un vago sentimento di ansia nel suo discorso ai Cavalieri del Lavoro, riuniti al Quirinale, in cui fa appello al «senso di responsabilità» e alla capacità di «condivisione» tra le forze politiche per affrontare i passaggi critici che abbiamo davanti.

«Potrei essere sollecitato a intervenire sulle tematiche economiche che sono all'ordine del giorno, ma non lo farò... Nella fase attuale della vita isti-

tuzionale comprenderete che anche a chi parla si impone il giusto riserbo», esordisce il presidente. Tuttavia, un richiamo generale sente il bisogno di esprimerlo. Infatti, spiega, «le turbolenze finanziarie che persistono nell'Eurozona e dalle quali sappiamo che possono derivare incognite per un Paese come il nostro, gravato da un pesantissimo debito pubblico», richiedono «senso di responsabilità da parte di tutti» e per questo «abbiamo il dovere di fare fronte al costo del debito». Una situazione che si fa particolarmente delicata anche per l'imponente stock di titoli di Stato in scadenza e che dovrebbero essere presto collocati sul mercato nazionale e internazionale.

Ecco perché, secondo il presidente, «è molto importante che noi diamo, nelle prossime settimane, un segno di continuità e di rigore attraverso l'approvazione, nei tempi stabiliti, delle leggi di stabilità e bilancio per il 2011». Su questo capitolo, insiste, gli pare «un importante segno di responsabilità il fatto che tutte le forze poli-

tiche abbiano deciso di dare l'assoluta precedenza» alla Finanziaria, «anche rispetto al dibattito politico, che pure è aperto e che troverà successivamente modo di svilupparsi in Parlamento». Ma, aggiunge, «avremo bisogno di altri segni di responsabilità anche nei tempi a venire».

E' questa la frase chiave. Che suona come un'esortazione a evitare, di qui al 14 dicembre, manovre dilatorie, asprezze eccessive o altri premeditati deragliamenti. E che qualcuno invece, proiettandone il senso dopo quella data spartiacque, interpreta come un avvertimento a considerare le elezioni (con uno stop di 2-3 mesi a qualsiasi azione di governo)

l'ultima spiaggia per le sorti stesse del Paese... un'ipotesi da tenere lontana, insomma. Altrimenti, sugli scenari del dopo—crisi è però un esercizio del tutto arbitrario, oggi, tra gli ospiti del Quirinale. Meglio stare alle parole pronunciate dal presidente, tra le quali spicca come una traccia da tutti compresa lo sforzo compiuto di recente dalle forze sociali per definire il «patto per la cre-

### A distanza

Nel salone delle feste il premier parla di crisi e voto anticipato. Ma il capo dello Stato è lontano

sora». Sforzo andato in porto, ricorda il capo dello Stato, «un esempio di spirito di condivisione che mi auguro possa fruttificare e di cui avremo bisogno nei prossimi tempi».

Berlusconi, presente alla cerimonia, annuisce prima di scambiare una stretta di mano con Napolitano e di anticiparlo nel salone delle feste. Qui i due, impegnati ognuno per proprio conto a salutare la folla di ospiti, non s'incrociano più. Ma è curioso osservare che il Cavaliere, concedendosi ai cronisti, parla con disinvoltura della crisi e di voto anticipato. Proprio in casa di chi quel voto lo deve decidere.

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scontro

# Berlusconi: fiducia o urne, la crisi una iattura

*Al Senato si voterà un'ora prima. Mozione anti-Bondi il 29. Il Colle: responsabilità*

UMBERTO ROSSO

ROMA — L'uno accanto all'altro, il presidente del Consiglio e il capo dello Stato. Con il premier che, proprio al Quirinale, evoca ancora il corso al voto, "materia" propria però di Giorgio Napolitano. «Aprire una crisi adesso è da irresponsabili. Una iattura per il paese», annuncia Berlusconi ai giornalisti nel Salone delle Feste (lo stesso dove giurano i governi) appena conclusa la cerimonia per l'investitura da parte del capo dello Stato dei nuovi cavalieri del lavoro. Esternazione-fiume, "ignorando" il presidente della Repubblica (anche se i due si erano salutati prima, per pochi minuti) che poi da lì a poco lascerà il ricevimento. Dopo aver rilanciato il suo appello al «senso di responsabilità» di tutte le parti politiche e rivendicato la sua linea del «riserbo» in questa fase assai delicata, preoccupato soprattutto per i mercati finanziari «in fibrillazione», Berlusconi non molla invece la sala del Quirinale e i tacconi dei cronisti, appena incassata del resto la decisione di far votare un'ora prima la mozione al Senato, il 14 dicembre prossimo: «Sono convinto che in Parlamento il governo ce la farà. Ma o la fiducia o le elezioni. Non credo che ci sarà un Berlusconi-bis, perché non possiamo fidarci di forze che non garantiscono il massimo del-

la lealtà». La navigazione tuttavia non appare tranquilla. Tanto più che la mozione di sfiducia del Pd contro Bondi è stata calendarizzata da Fmi per il prossimo 29 novembre, la scintilla che potrebbe mandare sotto la maggioranza prima ancora della verifica fissata, anche se i futuristi annunciano che non la voteranno e quindi non affonderanno il ministro della Cultura. «Abbiamo bisogno di stabilità — dice Berlusconi — e c'è da parte del governo tutto l'impegno possibile per continuare». Un esecutivo che ha ottenuto risultati che «sono sotto gli occhi di tutti, grazie alla forza che avevamo in Parlamento e con un premier che ha goduto del più largo consenso in Europa». Segue amarcord. «Io al tavolo dei capi di stato con questa forza ho marciato degnamente». Il senso di responsabilità chiesto da Napolitano? «Io ce l'ho. Soppporto tutto. Non ho detto una sola parola su questo nuovo gruppo, su questo nuovo partito». Ovviamente, quelli del Fli. «Soppporto tutto in nome della stabilità. Se ci fosse una crisi si aprirebbe una situazione che per scaramanzia non voglio nemmeno evocare». Dunque, la fiducia al governo oppure le urne. Lo chiedono anche Bossi e Maroni, «se c'è la sfiducia in una Camera — dice il ministro degli Interni — inevitabile lo scioglimento».

Un'alternativa secca su cui Berlusconi insiste forse pensando anche alle parole pronunciate poco prima dal presidente della Repubblica. Dare la precedenza alla Finanziaria ha dimostrato senso di responsabilità, sottoli-

nea Napolitano, che poi avverte: «Avremo bisogno di altri segni di senso di responsabilità da parte di tutte le forze rappresentative nel prossimo avvenire». E' la frase-chiave, il passaggio che ha acceso, nelle fila della maggioranza

come in quelle dell'opposizione, la caccia all'interpretazione autentica. Fino a leggere in queste parole una porta chiusa alle elezioni anticipate, stante i rischi economici per l'Italia e l'intera Eurozona paventati da Napolitano,

e magari un'evocazione di larghe intese. Ma la preoccupazione prima del capo dello Stato resta la legge di bilancio. La sua approvazione secondo il patto appena siglato fra Fini e Schifani, e quindi il richiamo a tutti a rispet-

tare gli impegni. «E' molto importante dare nelle prossime settimane un segno di continuità e di rigore attraverso l'approvazione nei tempi stabiliti, delle leggi di stabilità». Con un'indicazione di metodo "raccolta" dagli accordi

tra imprenditori e sindacati, con quattro documenti (sud, ricerca, semplificazione e innovazione) firmati insieme: è «lo spirito di condivisione» che piace al presidente della Repubblica.

DI RIPRODUZIONE PER L'ATL

**I deputati Fli non  
parteciperanno al  
voto di sfiducia  
al ministro per i  
Beni culturali**

**Centrodestra** Lo scontro

# Berlusconi: crisi pericolosa Alle urne se non c'è la fiducia

*«Alla Ue ho maramaldeggiato per l'Italia». Rutelli lancia Draghi*

ROMA — «O fiducia o voto». Silvio Berlusconi chiarisce ancora una volta la sua posizione. E lo fa al Quirinale dopo la cerimonia di consegna delle onorificenze che il presidente Giorgio Napolitano ha conferito ai Cavalieri del Lavoro. Il premier esclude un Berlusconi bis, soluzione che era stata sollecitata anche dalla Lega Nord, ma lasciata cadere dopo il vertice di Arcore lunedì sera: «Non credo vi si possa arrivare, abbiamo bisogno di un governo solido e non possiamo contare su chi non garantisce il massimo di lealtà al programma approvato dagli elettori». In pratica è la conferma di no secco a ogni forma di trattativa nei confronti di Fli e di quanti come l'Udc invocano le sue dimissioni come at-

to necessario per avviare una nuova fase. Un atto irresponsabile, lo definisce il Cavaliere. Aprire una crisi, argomenta Berlusconi, non solo «sarebbe un pericolo, sarebbe anzi una iattura assoluta». E poi indica i motivi di tale contrarietà. «Soltanto con una assoluta irresponsabilità — obietta — si può pensare di mettere in crisi un governo che fino a qualche tempo fa era il più solido e meglio piazzato in Europa: si diceva avesse 100

## Timori

Il Cavaliere ha sottolineato che sarebbe «irresponsabile» far cadere il suo esecutivo

deputati di maggioranza, mentre poi erano 64, e con un premier primo in Europa per la considerazione dei cittadini».

A questo punto, ricorda che la situazione di forza e stabilità dell'esecutivo da lui presieduto gli ha consentito di raggiungere successi significativi. Grazie a questa condizione, osserva, «io al tavolo dei Capi di Stato e di governo dell'Unione europea ho maramaldeggiato facendo passare tutta una serie di provvedimenti favorevoli a noi e importanti, primo tra tutti quello dell'inserimento del capitolo di finanza privata nel calcolo del debito pubblico». Interrompere questa esperienza sarebbe quindi un gravissimo errore, perché si creerebbe una situazione di instabilità finanziaria. E a chi

gli fa notare che questo è anche il timore del Presidente Napolitano, Berlusconi replica: «È per quale motivo, secondo voi, io mantengo un profilo così basso e lavoro così tanto in Europa? Lo faccio per le preoccupazioni che deriverebbero dall'instabilità di governo e per l'attenzione che manifestiamo sui titoli di Stato del debito pubblico che dobbiamo piazzare». Insomma, conclude: «Non ho proferito una sola parola sull'operazione di questo nuovo partito, sopporto tutto e guardo sempre al problema della stabilità italiana, al problema dei titoli di Stato che dobbiamo vendere ogni giorno e che il prossimo anno sono 250 miliardi».

Se lo scenario è «così difficile dal punto di vista economi-

co-finanziario», sottolinea dall'opposizione Francesco Rutelli (Apl), è necessaria «una larga convergenza su una figura istituzionale per rilanciare la crescita economica», e fa il nome

del governatore di Bankitalia, Mario Draghi, quale possibile premier. A questo pressing replicano il sottosegretario Paolo Bonaiuti e il Guardasigilli, Angelino Alfano. Bonaiuti dice che «la sinistra vuole fare credere che l'Italia stia correndo gli stessi rischi di altri Paesi. Non è vero, ma serve a giustificare la richiesta di un governo di salvezza nazionale contro il voto degli italiani». Alfano, a sua volta, obietta che «non posso pensare che qualcuno evochi, coccoli o addirittura auspichi la crisi dell'economia per giustificare quello che ha un solo nome: ribaltone».

**Lorenzo Fuccaro**

## La compravendita

# Caccia ai transfughi in Transatlantico al Pdl serve quota 316 o qualche assenza

*Ec'è chi sbotta: sembra Wall Street. Misuraca verso l'Udc*

ROMA — «Offerte, rialzi, ribassi, sembra di stare a Wall Street» la butta lì in Transatlantico, a metà giornata, il finiano Aldo Di Biagio. Ci sono liste che passano di mano, deputati avvicinati dai colleghi pidellini, telefonini che trillano, parlamentari che entrano ed escono dallo studio di Gianfranco Fini al primo di piano di Montecitorio. Deputati e ministri del Pdl si riuniscono al gruppo con Cicchitto e tirano le somme: oggi contano su 305 deputati rispetto ai 316 necessari: parte la caccia agli undici. Ma — qui sta il punto di svolta — ne potrebbero bastare anche 4-5 in meno se altrettanti centristi o finiani, contrari alla sfiducia, il 14 dicembre se ne stessero a casa, abbassando il quorum. Tra i faichi berlusconiani parte così l'incorsa alla mezza dozzina. Quattro finiani ritenuti quanto meno «avvicinabili» dalla corte del Cavaliere, un paio gli Udc, tentano anche con un dipietrista, ma a fine giornata il carniere resta quasi secco.

Anzi, la maggioranza perde altri pezzi, anche di peso. Dovrebbe annunciare ad ore il passaggio dal Pdl all'Udc di Casini il siciliano Dore Misuraca. Deputato un tempo vicino a Micciché, sta per fare armi e bagagli col suo carico di voti: la sua famiglia è titolare di una clinica e punto di riferimento politico del potente mondo della sanità privata nell'isola. Sono segnali. Come lo sono i giuramenti di fedeltà a Casini degli Udc pur avvicinati, da Alberto Compagnon («Sto col leader, non ho crisi di coscienza») ad Angelo Cera.

**Berlusconi ora  
conta su 305  
deputati, gliene  
mancano 11 per la  
maggioranza**

che si schermisce: «Il corteggiamento lo detesto, sto bene dove sto». Il leader centrista si tiene stretti i suoi, ma anche Gianfranco Fini ha il suo bel da fare, in queste ore. Il senatore Giuseppe Valditara gli ha portato in studio il senatore pidellino Piergiorgio

Massidda, da tempo in rotta col partito, ma ancora in bilico. Esce da Montecitorio e nicchia. «Non ho ancora deciso, c'è tempo fino al 14 dicembre». Anche se i finiani si dicono ottimisti. La vera partita si è aperta sulle resistenze dei 4-5 futuristi a votare la sfiducia. Al vertice di Fli nella sede di FareFuture, Urso, Bocchino, Briguglio e gli altri hanno parlato di congresso, della probabile campagna elettorale (e relativo budget), ma anche dell'astensione sulla sfiducia a Bondi il 29 novembre, ed come arginare i dubbiosi Carmine

**Fli prende le sue  
contromisure, ma  
Consolo e Catone  
incerti. Guzzanti  
voto la sfiducia**

Patarino, indicato tra gli incerti, diventa responsabile organizzazione per il Sud di Fli. Catia Polidori, finita nel toto «abbordabili», diventa capogruppo in commissione Attività produttive. L'ex militare Gianfranco Paglia è uscito rassicurato, raccontano, dal fac-

cia a faccia avuto con lo stesso Fini. È una guerriglia psicologica, in aula e fuori. A un certo punto della giornata, un ministro Pdl mette in giro la voce che l'ormai ex ministro Andrea Ronchi non voterebbe la sfiducia. Lui stronca l'indiscrezione: «Non c'è alcuna possibilità di defezione». Restano tuttavia almeno un paio di ossi duri da convincere, tra i finiani: Giampiero Catone, da poco transitato dal Pdl, si dice pure d'accordo con la sfiducia «ma bisogna prima sapere cosa accade, al suo non si può andare». E ancora più incerto

Giuseppe Consolo: «Non ho ancora deciso, in Fli non siamo una caserma, ma sono baggianate le voci di compravendita che mi riguardano». Dal Pdl bussano anche alla porta di Ferdinando Latteri, l'ex rettore di Catania già transitato dal Pd all'Mpa di Lombardo. Lui resiste, «tranquillo, è blindato» assicura il senatore Giovanni Pistorio. I berlusconiani tornano alla carica del dipietrista Antonio Razzi, che continua a rispondere come già a settembre: «Ho una mia dignità». Ma le opposizioni sotto attacco mantengono le posizioni e ne conquistano.

Voteranno la sfiducia Giorgio La Malfa, con un piede in Fli (il Pri di Nucara ne ha chiesto ieri l'esclusione dalla Delegazione Nato in quota Pdl), e Paolo Guzzanti. «Campagna acquisti, chiedete alla nostra Paola Frassinetti» sbotta il ministro La Russa a chi gli chiede del pressing. Tra lei e Fini sembra abbia fatto da tramite sempre Valditara. La deputata ammette e taglia corto: «È vero, ci sono contatti bilaterali, ma resto nel mio partito». Il mercato continua.

20 - RICERCA ZIONE RISERATA

## L'opposizione

# Asse Pd-Udc sul governo di responsabilità

*Bersani: "Il voto? Non decide il Pdl". Timori su Fini. L'ipotesi di congelare le primarie*

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Tutto già deciso, per Berlusconi e Bossi. Persino la data delle elezioni, il 27 marzo. Ecco, denuncia il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, «siamo già nella Costituzione di Arcore o di via Belle-rio, ma se loro vanno in crisi, come andranno in crisi, prendono su e con le loro gambe vanno al Quirinale, come dice la nostra Costituzione». E a Napolitano i Democratici porteranno una proposta precisa: «Un governo di responsabilità nazionale che metta in sicurezza la democrazia, da fare con l'Udc». Anche con "Futuro e libertà", s'intende. Con Pier Ferdi-

nando Casini, il leader centrista, però la sintonia c'è. Con Fini va creata, Casini per la verità punta oltre, cioè a una Grosse Koalition:

«Berlusconi dice o fiducia o voto, ma in realtà vuole dire "o si vota o si vota". E il gioco è talmente scoperto che noi dell'opposizione non

possiamo fare i soprammobili». La via d'uscita potrebbe essere «un armistizio, una grande intesa».

Bersani e Casini ne parlano in

un dibattito pubblico con Franco Marini (che tentò inutilmente dopo la caduta di Prodi di formare un governo di transizione) e Giorgio

Merlo. Ne hanno parlato anche in privato, i leader di Pd e Udc. Ma è soprattutto il Pd a serrare le file con una riunione mattutina, alle 8.30 a Montecitorio, a cui Bersani invita Rosy Bindi, Enrico Letta, Franceschini, Anna Finocchiaro, D'Alema, Veltroni, Ignazio Marino, Migliavacca. Ci sono anche Violante e Bressa che illustrano la bozza di legge elettorale del Pd che è pronta e su cui c'è intesa: collegi uninominali, modifica del premio di maggioranza, quota ampia di proporzionale e diritto di tribuna per chi non supera il 4%. Che una nuova legge elettorale sia necessaria lo dice anche Luca Montezemolo: «È offensivo per i cittadini non potere scegliere chi li deve rappresentare».

Tuttavia i Democratici discutono di un governo di responsabilità, non breve, per affrontare soprattutto l'emergenza economica. Letta lo dice nel vertice: «Deve essere l'economia al centro del governo di transizione e va derubricata la riforma elettorale all'ultimo punto». Chi impersonerebbe questo governo? Non si formalmente non se ne fanno, ma Draghi è quello di maggiore appeal. Nei prossimi giorni ci saranno incontri con Fli. Adesso doppio è l'allarme: da un lato, per quello che Berlusconi, grazie anche ai media di cui dispone e ai soldi (per la campagna acquisti dei parlamentari), tenterà di fare da qui alla data della sfiducia, il 14 dicembre; dall'altro, c'è il timore che Fini si convinca a una crisi risolta dentro il centrodestra. «Chi dice che il governo va cercato nel perimetro del centrodestra, sia pure con allargamento - afferma Bersani - non fa i conti con il fatto che la crisi è nata dentro il centrodestra». Non Tremonti. Ma ci sono molte subordinate, tra cui un governo Schifani, su cui il Pd dovrà ragionare. Veltroni in riunione fissa le condizioni: alleanza al centro e partito all'attacco. Si decide la mossa di inserire il 29 novembre la mozione di sfiducia a Bindi. I big pd stringono un patto, ieri: no a divisioni davanti al disastro. «Pure D'Alema e Veltroni sono d'accordo», scherzano nel vertice. Si parla di primarie, dopo la sconfitta di Milano. D'Alema è per congelare quelle di Torino, Napoli e Bologna. Marino le difende a spada tratta. Bersani: «Primarie da aggiustare ma non rinunceremo».

LEADER DEL PD BERLUSCONI